

Davide Zoggia, minoranza dem

«Matteo continua a difendere l'Italicum Le sue concessioni non sono sufficienti»

■■■ «Insufficiente». Davide Zoggia, deputato della minoranza, risponde con la nettezza di un voto. Giudica così la proposta fatta da Matteo Renzi in direzione.

Perché insufficiente?

«Intanto c'è una lettura dell'Italicum sbagliata, perché continua a dire che è una buona legge e che questa sua disponibilità serve a "togliere qualsiasi alibi" a chi non vuole votare a favore del referendum costituzionale».

Perché?

«Abbiamo contestato l'Italicum fin dall'inizio. La nostra non è una posizione legata a un momento contingente ed è sbagliato dire che la legge elettorale non c'entra nulla con la riforma costituzionale».

Ma Renzi si è detto pronto a rivedere punti cruciali: premio alla lista, ballottaggio e anche modalità di elezione.

«Sì ma rimanda tutto a dopo il referendum. E non mi convince quando afferma: andiamo a vedere cosa ne pensano gli altri».

I voti del Pd non bastano.

«Il Pd deve fare un lavoro immediato. Invece ci sono posizioni difficilmente componibili persino nella maggioranza renziana».

Insomma lei, oggi, è orientato a votare no al referendum?

«Siamo disposti a percorrere qualsiasi strada ma mi aspettavo qualcosa di più concreto».

Non basta la proposta di partire dal testo di due senatori della minoranza?

«Ma quello riguarda l'elezione dei senatori. Lo davo per scontato».

Renzi vi accusa di criticarlo dal primo giorno che è stato eletto.

«Non è vero, ci sono provvedimenti che abbiamo apprezzato. Per esempio nella sfera dei diritti. O passaggi che abbiamo condiviso,

come l'elezione di Mattarella».

Sul resto, non siete stati d'accordo.

«Ci sono provvedimenti che riteniamo sbagliati, per esempio la riforma della scuola. E a giudicare dal pasticcio che sta succedendo, avevamo ragione».

Cuperlo ha detto a Renzi che, se vincono i sì, rischia di camminare sulle macerie...

«Sì ed è legato all'impostazione della campagna referendaria. Se la consideri la cosa più importante al mondo crei uno spartiacque pericoloso oltre a dividere il paese».

Il Pd rischia una scissione, se vince il sì?

«Noi siamo convinti del Pd perché abbiamo contribuito a costruirlo».

Mette la mano sul fuoco sul fatto che non ci sarà una scissione?

«Io la mano sul fuoco la metto solo per me, ma non sento l'esigenza di esprimere le mie idee al di fuori del Pd».

E se Renzi si dimette, cosa succede?

«Nessuno gli chiede di dimettersi. È lui che lo ha detto, poi ha ritrattato».

E.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

